

**LO SCONTRO
DENTRO IL PD**



Marida Bolognesi e un momento della conferenza stampa tenuta alla federazione del partito democratico



ALBERTO VINCENTI/PENTAFOTO

LA LETTERA

Landi: intervenga la segreteria regionale

Ho chiesto al segretario regionale di prendere in esame la situazione della federazione Livornese che rischia una verticale perdita di credibilità e l'allontanamento ulteriore di iscritti ed elettori. Occorre interrompere lo spettacolo dello scambio di incarichi che sono nella esclusiva disponibilità degli iscritti e non di singole persone, gruppi o correnti. C'è un partito che non vuole sottostare a giochi di potere e ci sono giovani che hanno coraggio ed idee e che

meritano fiducia. L'aiuto della direzione regionale potrebbe essere utile per rimettere al centro della discussione i problemi di una città inquieta e di un territorio che, come dice Ruggeri, non sa rappresentarsi al meglio delle sue possibilità.



Sergio Landi

Bolognesi punta su Cosimi e Ruggeri

«Kutufà contro l'unità del partito», «Bersaniani divisi, serve una nuova maggioranza»

LIVORNO. Marida Bolognesi vuole spargliare le carte nel Pd. Propone un'alleanza al gruppo dei bersaniani che si erano detti disponibili a fare un congresso unitario. Sostiene che ormai la mozione del segretario è spaccata in tre: una parte sostiene Filippo di Rocca al vertice della federazione, un'altra Fenzi e una terza Tramonti al comunale. Il gruppo Bolognesi-Baldi vede lo spazio per ribaltare i rapporti di forza usciti dal vecchio congresso, dove la formazione dei franceschiniani conquistò il 39% delle preferenze e i bersaniani sfiorarono di poco la metà.

Se questa strada non sarà percorribile - spiega l'ex deputata - «io sarò candidata alla segreteria provinciale e altri rappresentanti di Area democratica si metteranno in corsa per tutti i livelli dirigenti possibili», da quello comunale ai circoli. Insomma, sarà una conta fino all'ultima preferenza. «Ora il cerino resta in mano a chi mi aveva proposto di mettermi a disposizione per la segreteria comunale», commenta. Chi sono i democratici che rischiano di scottarsi le dita? Presto detto: «Di Rocca, Ruggeri, Filippi, Cosimi e Cantù». Perché - secondo la ricostruzione della

Ci sono candidati giovani che vengono mossi come burattini
Necessaria una gestione unitaria

Bolognesi - tutto nasce da lì: «Mi chiesero di dare la disponibilità, ma io non ero convinto. Alla fine riuscirono a strapparmi un "ci penso"». Ed è bastato quel pensiero a scatenare un putiferio nelle logiche del partito democratico livornese. Con candido stupore, Marida Bolognesi esclama: «Non avrei mai pensato che il mio nome provocasse

divisione. Non ho mai chiesto nulla, mai ricevuto nulla, non devo ringraziare nessuno. Ho sempre sostenuto un rinnovamento della politica ben sapendo che l'età anagrafica non basta, ci sono giovani che hanno metodi vecchi e sponsor pesanti». Chiosa Gino Baldi: «Qualcuno è guidato come una marionetta». L'accusa è ai «Palazzi dell'am-

ministrazione» e in particolare a chi manovra dietro le quinte. Dietro domanda a rivelare almeno un nome, Marida Bolognesi alla fine e contro voglia lo pronuncia: «Kutufà». Insomma, il presidente della Provincia lavora contro l'unità del Pd e spacca la maggioranza bersaniana che rischia ora di non essere più tale. Per svolgere queste riflessioni, la responsabile di Area democratica ha convocato una conferenza stampa nel saloncino della federazione e allo stesso tavolo si sono seduti anche Martorano, Silvestri, Baldi e Martelli.

Ai «bersaniani buoni», la componente franceschiniana chiede di dichiarare ufficialmente che la loro mozione si è spaccata in tre: «Vogliamo capire se sono ancora disponibili a un'intesa unitaria con noi e a creare una nuova maggioranza». Il gruppo di Marino? «Lo sento vicino a noi», rispondono. Fine della conferenza stampa. Ora la risposta tocca a Ruggeri e compagni o com'altro si chiamano. Intanto nei circoli continuano le assemblee che hanno lo scopo di far parlare la base del partito e cercare di svenire il clima congressuale.

Andrea Lazzeri

«Deve esserci garantito il diritto di lavorare»

Discarica: Bellabarba e industriali contro «il blocco illegittimo»

LIVORNO. Danni ingenti alle attività aziendali interessate, con conseguente rischio per l'occupazione di oltre 60 lavoratori. E' quanto denuncia la società Bellabarba - proprietaria dell'ex cava del Limoncino - per quello che definisce «l'illegittimo blocco della strada di accesso al cantiere di lavoro». Le parole di Bellabarba arrivano dopo un incontro che si è svolto ieri pomeriggio nella sede di Confindustria. Incontro che ha permesso all'azienda di ribadire che, a proposito della realizzazione della discarica, «l'attività nel suo complesso si svolge nel pieno rispetto della legge e della incolumità pubblica, quindi, senza pericoli per la salute dei cittadini e per l'ambiente. Senza dimenticare, che il recupero e lo smaltimento dei rifiuti è un'esigenza di tutta la comunità».

L'azienda lamenta danni ingenti. «A rischio il posto di 60 lavoratori»

Bellabarba ha anche voluto sottolineare che «l'affidabilità della nostra società, è comprovata da fatti concreti, in quanto siamo stati gestori di altri impianti come nel caso del recupero della cava dimessa in località "Corbolone", che ha consentito il completo ripristino ambientale di tutto il sito». Altre puntualizzazioni sono arrivate a proposito dell'iter per l'autorizzazione dell'impianto.

«Il progetto definitivo dell'impianto - si legge in una nota - è stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale, con istruttoria condotta dall'amministrazione provinciale di concerto con amministrazione comunale, Arpat e tutti gli altri Enti di vigilanza e controllo. Sotto il profilo ambientale, la progettazione ha curato con particolare dettaglio tutti i possibili impatti sul suolo, sotto-

suolo, acque superficiali, sotterranee ed aria».

«Desideriamo lavorare in sicurezza, nel pieno rispetto dell'ambiente, dei cittadini e delle istituzioni - prosegue la società Bellabarba - Allo stesso tempo, abbiamo la responsabilità di avvertire che, in assenza di adeguati interventi da parte delle autorità competenti, essendo impossibilitati ad operare regolarmente, si corre il rischio di mettere a repentaglio l'occupazione dei nostri lavoratori e di quelli dell'indotto».

Fortepreoccupazione è stata espressa anche dalla Sezione Costruttori Edili che vedono compromessa la possibilità di avere un luogo idoneo per lo smaltimento delle terre da escavo per le costruzioni di edilizia civile ed industriale.

«È inutile - affermano - invocare la competitività del territorio se, una volta rilasciata una regolare autorizzazione, si permette che ne sia impedito l'esercizio con comportamenti fuori dalla legalità: vi sono molteplici forme per esercitare il dissenso, attraverso l'impugnativa degli atti amministrativi, ma non certamente impedendo fisicamente l'esercizio delle attività economiche».



Paolo Bellabarba nell'ex cava del Limoncino

Si voterà il 28 novembre

Ospedale: oggi l'annuncio della data del referendum
Inaugurati sede e simbolo del comitato per il sì

LIVORNO. Questo pomeriggio, prima della seduta del consiglio comunale, il sindaco si riunirà con tutti i capigruppo consiliari per discutere dell'organizzazione del referendum consultivo sul nuovo ospedale. Nell'occasione, Alessandro Cosimi porterà alla valutazione dei capigruppo anche la data della consultazione referendaria che, nei propositi del primo cittadino, resta quella del 28 novembre prossimo.

Sarà anche l'occasione per discutere dei dimezzamenti dei seggi: saranno 94 più 3 speciali (due in carcere e uno nell'ospedale), rispetto ai 172 delle elezioni. «Abbiamo adottato questa decisione - spiega Cosimi - dopo aver visto come si erano mossi altri Comuni in circostanze simili. E comunque i seggi per votare, anche se saranno meno numerosi, verranno comunque distribuiti capillarmente sul territorio: pensiamo di confermare quasi tutte le sezioni che abitualmente vengono impiegate per le elezioni politiche e amministrative, riducendo però il numero dei seggi. Dove erano due, per esempio, ne metteremo uno. In questa maniera riusciremo a garantire la partecipazione dei cittadini, anche se un quadro completo della situazione lo avrò solo dopo aver incontrato il prefetto, con il quale discuterò anche del servizio di ordine pubblico».

Intanto ieri pomeriggio il comitato per il referendum contro l'ospedale a Montenero ha inaugurato la propria sede in via Guerrazzi 20 e ha mostrato il simbolo (il progetto grafico è stato curato da Danilo Verticelli): su uno sfondo fucsia campeggia un grande sì con un fiore ricco di petali.

«Il sì è l'indicazione del voto - spiega la portavoce Francesca Pritoni - perché noi diciamo sì all'abrogazione della delibera del consiglio comunale che ha localizzato a Montenero il nuovo ospedale. I petali rappresentano invece i tanti motivi per cui noi ci siamo opposti a questa scelta».



Pritoni e Verticelli col simbolo

CORRADO SULTINI/PENTAFOTO

**Il Comune: «Cosa pensi di noi?»
Indagine sulla qualità dei servizi**

LIVORNO. Da oggi i molti cittadini livornesi che ogni giorno si rivolgono ad alcuni specifici uffici comunali potranno dire la loro sulla qualità del servizio erogato in termini di tempi di attesa, di capacità di ascolto da parte del personale e di risposta alle proprie esigenze. «Cosa pensi di noi?» è infatti il titolo del questionario che potremo chiedere di compilare mentre ci stiamo rivolgendo all'Ufficio relazioni col pubblico, all'Ufficio anagrafe oppure allo Sportello

unico per le attività produttive. Presentata dal vicesindaco Cristiano Toncelli e dall'assessore Darya Majidi, l'iniziativa è stata avviata per «tastare il polso» della cittadinanza rispetto al funzionamento dei tre uffici presi in esame: per misurare insomma quella che in termini anglosassoni viene chiamata «customer satisfaction» ovvero come viene giudicato il ser-

vizio reso. Curata dall'Ufficio controllo qualità in collaborazione con altri uffici comunali (patrimonio, anagrafe, Urp, SUAP e statistica), l'indagine si snoderà per due mesi sottoponendo all'attenzione dei cittadini un totale di 1116 questionari di cui 400 all'Anagrafe, 308 allo Suap e 408 all'Ufficio Relazioni col Pubblico. Sono state perciò realizzate tre tipo-

logie di questionari a seconda del servizio erogato. «I risultati dell'indagine serviranno per migliorare i servizi, oltre a tenere conto delle odierne prospettive offerte dalla telematica. «L'indagine - spiega l'assessore Majidi - fa infatti parte del Progetto ministeriale ELI4U a cui partecipano diversi altri comuni (Cesena, Milano, Bologna, Piacenza, Bergamo, Barletta, Brescia, etc.) rivolto alla creazione di linee di comunicazione innovative col cittadino».

Roberto Riu

A.G.